

AMARULA!

mensile del circolo antirazzista Malcolm X

numero unico
in attesa di autorizzazione
del tribunale



"Condannato" a un anno e cinque mesi il carabiniere che assassinò Tarzan Sulic in una caserma
In Puglia l'esercito presidia le coste e rigetta in mare gli immigrati

da Brindisi a Padova il razzismo di stato espelle, uccide e poi assolve gli assassini

pag. 2. EDITORIALE.

pag. 3 PILLOLE AMARE

pag. 4/5 COSI' VICINO, COSI' LONTANO.

pag. 6 ANTIRAZZISTI IN MOVIMENTO

pag. 7 MALI - SOLAIRE BP 968 -

pag. 8 ESERCITO CONTRO IMMIGRATI IN PUGLIA

pag. 9/10 INTERVISTA SULLA NUOVA DESTRA

pag. 11 GIUSTIZIA PER TARZAN : DAL BASSO

pag. 12 7 IDEE PER IL NOSTRO ANTIRAZZISMO

EDITORIALE

Stiamo vivendo un' esperienza bellissima tutti noi del circolo Malcolm X , sia per quel che riguarda la discussione interna, sia per quel che riguarda il fermento di idee, iniziative, manifestazioni di solidarietà e di lotta nato dalle realtà antirazziste non solo bolognesi ma anche nazionali e internazionali .

Proprio perchè l'esperienza che stiamo facendo è interessante, gratificante e, soprattutto , importante per la società, prima di entrare nel merito di quanto accennato sopra tengo a sollecitare l'intervento attivo di tutti quanti avranno fra le mani questo giornalino perchè anch'essi non siano più spettatori ma protagonisti di questa lotta , quella antirazzista, da cui dipende la civiltà della nostra società.

Questa lotta è tra l'altro necessaria perchè i nostri avversari, che non sono solo più le squadracce nazi-fasciste violente, sono attivi e più o meno bene organizzati, tanto che "pillole amare" (lo spazio del giornalino riservato alle "attività" dei razzisti) al posto di ridursi sempre più, come speravamo, ruba sempre più spazio; infatti anche questo mese gli episodi di razzismo non sono mancati, prima fra tutti la sentenza del processo per l'uccisione di Tarzan Sulic e l'attentato col regalo-bomba a Pisa.

E' quindi evidente che i razzisti non stanno fermi, tuttavia possiamo affermare che la controffensiva politico-culturale sta incominciando.

Cresce il circolo e cresce l'interesse intorno ad esso come testimoniano i contatti che stiamo allacciando con moltissime realtà : l' "Opera Nomadi" , " Piazza Grande" , l'associazione "Chico Mendes " , la "Casa dei Diritti " , ecc.

Cresce anche l'interesse delle comunità immigrati per cui speriamo di diventare un punto di riferimento e a cui speriamo di poter dar voce .

Cresce la voglia di partecipazione come dimostra la uscita del presidio il 21 Marzo in Piazza Nettuno, giornata internazionale antirazzista, a cui hanno partecipato più di mille persone.

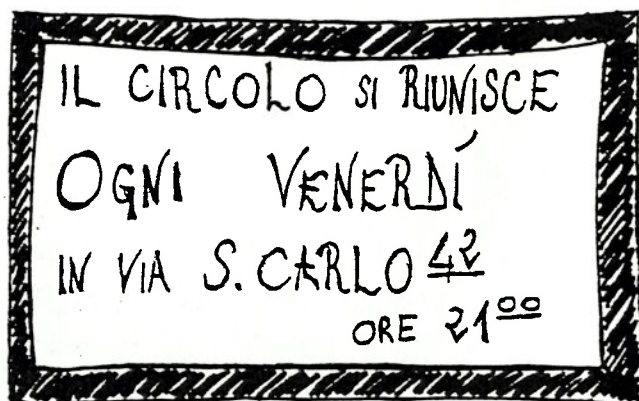
Cresce organizzativamente il movimento grazie alla "rete" che permetterà un maggiore contatto e confronto fra le associazioni.

Cresce la disponibilità al confronto per fare della diversità ricchezza come dimostra il semplice fatto che nel circolo Malcolm X convivono persone con esperienze culturali e politiche molto differenti.

Cresce anche la partecipazione diretta degli immigrati come dimostra la loro forte presenza al presidio del 21 Marzo e il fatto che si comincino a vedere abbastanza numerosi anche alle nostre riunioni.

Se per ottenere tutto ciò è bastato l'impegno di un numero non elevato di persone vuol dire che il razzismo è forte ma non ancora vincitore, però non bisogna fermarsi : c'è bisogno che tutto ciò cresca ancora di più ed è per questo che invito di nuovo tutti ad impegnarsi , consci del fatto che possiamo vincere se quella parte della società, che è "geneticamente" antirazzista ma che per ora rimane a guardare, scende in campo.

Enrico



PILLOLE AMARE

L'Italia razzista colpisce ancora: aggredito a Grottaferrata (Roma) un ragazzo poliomielitico di origine africana.

I cittadini da tempo continuavano a chiedere l'aumento del servizio di sorveglianza, preoccupati dal ripetersi di queste azioni razziste, ma le richieste non sono state accettate dal sindaco (eletto da una lista di destra) e sono così cadute nel nulla. E tra il "permesso di picchiare" rilasciato di fatto dalle istituzioni ai razzisti, e il permesso di soggiorno negato agli immigrati, aumentano anche le torture fisiche e psicologiche all'interno delle carceri, subite dagli immigrati per la maggior parte provenienti dall' Africa e dai nomadi. Quindi non solo "fuori" le forze dell'ordine si "tengono allenate", ma anche "dentro" il razzismo dilaga e continua a fare le sue vittime. E intanto il governo continua a spartirsi quell'Italia impoverita dei valori che aveva acquisito durante la lotta contro i fascisti di Mussolini. Rincoglionita dalla pubblicità e dalle menzogne dei potenti, ora usata come burattino per un teatrino di violenza xenofoba insensata. L'Italia inginocchiata di fronte alle lacrime di una statuetta della madonna (sarà una crisi di nervi o l'elezioni ?) ma non più stupita di leggere sul giornale che 50 Curdi per arrivare in Italia, sono stati costretti a viaggiare sigillati tra venti tonnellate di cipolle dentro un tir. Comunque si va avanti tra un taglio alle pensioni e migliaia di licenziamenti, e a Pescara le ruspe della questura hanno rasato al suolo un edificio

che da molti anni ospitava 240 profughi balcani; e anche qui il sindaco (di destra) ha dato il via libera come se fosse la soluzione. E quello che prima era illegale, il razzismo, ora viene presentato come giusto le azioni razziste oggi sono legali e anche a Padova il carabiniere che ha ammazzato il bambino nomade Tarzan Sulic viene condannato a soli 17 mesi con la condizionale, come se questo non si considerasse omicidio. Anche a Bologna sta crescendo la follia xenofoba poco più di un mese fa un ragazzo senegalese è stato picchiato da un gruppo di teste rasate. E anche le istituzioni si dimostrano razziste: come ad esempio a Rastignano le 16 famiglie di immigrati che occupano da circa un anno un edificio dello LACP sfitto da tempo sono state accusate di furto aggravato di energia elettrica, oltraggio al pubblico ufficiale e occupazione abusiva e presto verranno processate; ma non solo : in bilico tra una vita al limite del vivibile e un foglio di via ci sono anche le 15 famiglie di Stecca di S. Donato dimenticate e parcheggiate senza servizi igienici e fognature adeguate; in via Don Minzoni 21 famiglie che abitano nelle aule scolastiche saranno presto sgomberate perché l'edificio è destinato ad un museo; in via Stalingrado 40 famiglie vivono ogni giorno soffocate dai miasmi della attigua manifattura tabacchi; da non dimenticare tutti i centri di prima accoglienza e tutti gli accampamenti in cui le condizioni di vita diventano ogni giorno sempre più drammatiche.

Silvia

pag. 3

COSI' VICINO, COSI' LONTANO

Così vicino, così lontano. Ecco voci da lontano, molto lontano. Quelle che si sentono nelle nostre periferie, ai bordi dei nostri fiumi, nel fango e al freddo sulle nostre strade, agli angoli delle nostre case, voci tristi di sofferenza e di speranza, soffocare a pochi passi da noi da muri di indifferenza, arroganza, ignoranza. Così vicine, così lontane, voci da altri pianeti chiamati Africa o Jugoslavia, che bussano alle nostre porte blindate, che ci raccontano di miseria e paura. Ma noi, il cuore dell' Occidente civilizzato, preferiamo tapparci le orecchie, voltare lo sguardo per non rischiare di capire che l' immigrazione, le guerre, l'oppressione, la persecuzione politica che milioni di persone devono subire, hanno una comune origine: l' Occidente e il suo strapotere mondiale che crea dipendenza economica e culturale, bevendo come una sanguisuga risorse materiali e umane, lasciando il deserto attorno a sé. Noi preferiamo l' indifferenza, ma poi ci sentiamo scocciati quando qualcuno ci chiede la carità, magari un po' in colpa. Così facendo diamo il nostro tacito consenso alle politiche nazionali e internazionali sull' immigrazione e al clima di intolleranza che ad esse si accompagna. Cosa possiamo fare noi? Ci sono tre modi di agire: o continuare a far finta di non vedere o privarsi di cento lire da dare ad un mendicante per acquietare la nostra sensibilità umanitaria, oppure iniziare una lotta senza quartiere insieme agli immigrati ed alle minoranze oppresse in generale che metta in discussione con forza questa nostra società, che ha nelle sue stesse strutture le radici del razzismo, della disuguaglianza e dello sfruttamento. Inutile dire che noi del circolo Malcolm X scegliamo la terza opzione. Ma ora ho parlato fin troppo, rischiando di coprire quelle voci, così fragili ma forti, che il 21 marzo (data memorabile!) in un bel pomeriggio primaverile, hanno deciso di dire la loro al presidio antirazzista, per rivendicare quei diritti senza i quali noi stessi non potremmo vivere, ma

che poi neghiamo agli altri: il diritto di avere una casa, un lavoro e magari un po' più di felicità e un po' meno paura.

Parla Milosh al microfono davanti a tutta la piazza:

"Io pensavo che noi giovani potessimo lavorare, noi prendiamo quello che voi potete dare. Noi non possiamo vivere così, guarda come io sono messo in vestito... mi trovi tu un italiano che messo così con il vestito....non c'è luce dove stiamo, non c'è niente. Due tre giorni al fiume arriva acqua e noi siamo tutti bagnati, ma non troviamo neanche i vestiti da prendere. Noi non vogliamo caritare, vogliamo tutti i giovani lavorare. Io non ce l' ho il permesso di soggiorno, come faccio io a dire non ho rubato, non ho fatto niente, io non volevo fare niente di brutto da voi".

-Intervista a Milosh, che vive nel campo profughi situato sul fiume Reno-

Domanda: Prima di tutto come ti chiami?

Risposta: Io mi chiamo Milosh, nato in Jugoslavia, Bosnia, sono profugo dal 1990.

D.: Sei dovuto scappare dalla Jugoslavia a causa della guerra?

R.: Sì per la guerra, esatto.

D.: E hai deciso di venire in Italia.

R.: Sì, un po' per la lingua, perché capisco un po' questa lingua, è meglio salutare qui e imparare piano piano.

D.: E sei arrivato qui e non ti hanno dato il permesso di soggiorno?

R.: Io sono arrivato nel '90, avevo un' espulsione in Arezzo, mi hanno arrestato i carabinieri, mi hanno portato all' Ufficio stranieri e mi hanno dato l' espulsione e sono andato allora nel mio paese. Sono tornato che c'era ancora la guerra ed è arrivato un foglio che dovevo andare alla frontiera dove si spara, per fare brutte cose.

D.: Ti volevano mandare alla guerra, perciò hai preferito ritornare in Italia, sperando di riuscire a trovare lavoro e di riuscire ad inserirti qui.

R.: (un po' contrariato) Io spero ancora di trovare lavoro, perché sono giovane, ho ventiquattro anni, e di poter avere una casa, sposarmi, metter su famiglia e tutto il resto.

D.: Ma senza permesso di soggiorno non puoi avere una casa, un lavoro, cosa fai per vivere?

R.: Per vivere andavo in città, Ferrara, Rovigo, Verona, con il treno, nascondendomi nel bagno senza biglietto, era brutto. Andavo con un cartello con scritto i miei problemi," mi vuoi dare 100 lire, sono un profugo, senza permesso di soggiorno, non ho lavoro".

D.:Sei costretto quindi a vivere nella clandestinità perché non hai permesso di soggiorno e nessuno ti dà lavoro. Quali sono i motivi per i quali sei venuto oggi al presidio?

R.:Io sono venuto, ho anche parlato al microfono, perché voglio dire che gli Italiani trattano meglio i loro cani che noi. Vicino al fiume, senza luce, non c'è dove lavarsi, se chiedo ad una ragazza solo che ore sono, lei scappa perché puzza e ha paura di me,...non so.

D.:Sei venuto qui allora per rivendicare il diritto alla casa al lavoro, per poter vivere tranquillamente come tutti?

R.:Sì, proprio per questo.

-Intervista a Mahadjam.-

Domanda: Come ti chiami?

Risposta: Mahadjam, e vengo dal Bangladesh.

D.:Sei venuto in Italia per lavorare?

R.:Sì, lavoro in un ristorante.

D.:Perché sei venuto qui oggi?

R.:Perché ho visto che tutta la gente è venuta qui in piazza oggi per fare andare via il razzismo dall'Italia.

D.:Dunque contro il razzismo.

R.:Sì, sì.

D.:Tutti coloro che sono qui oggi chiedono che gli immigrati che non hanno permesso di soggiorno possano averlo. Tu hai sempre avuto il permesso?

R.:Sì, sì.

-Intervista a Mustafà-

Domanda: Come ti chiami?

Risposta: Mustafà.

D.:Da dove vieni?

R.:Dal Senegal. I ragazzi senegalesi vengono in Italia per lavorare, non vogliono fare casino, non vogliono rompere i coglioni a nessuno, ma ci sono lo stesso problemi di razzismo. Poi non ci sono i documenti per lavorare, c'è il problema della casa, tanti problemi che bisogna aiutarci, capito? Perché noi non abbiamo la casa perché siamo stranieri, non c'è il permesso di

soggiorno, non c'è il lavoro, è un po' duro per noi.

D.:Tu lavori?

R.:Io non ho il lavoro perché non si trova.

D.:Perché non puoi avere il permesso...

R.:Sì, per quello.

D.:Ma è difficile ottenerlo?

R.:*(ridendo)* No, se me lo regali.

D.:Ma la polizia non lo dà facilmente.

R.:*(con aria triste)* Eh, non lo so perché non lo dà, boh.

D.:Ma alla fine hai trovato dove stare?

R.:Sì, da amici.

D.:E cosa fai per vivere?

R.:Il venditore, non vado a rubare come pensa la gente.

D.:Ma perché tanta gente pensa che invece gli immigrati rubano e sono dei fannulloni?

R.:E' la gente che è un po' razzista e non vuole vedere gli stranieri.

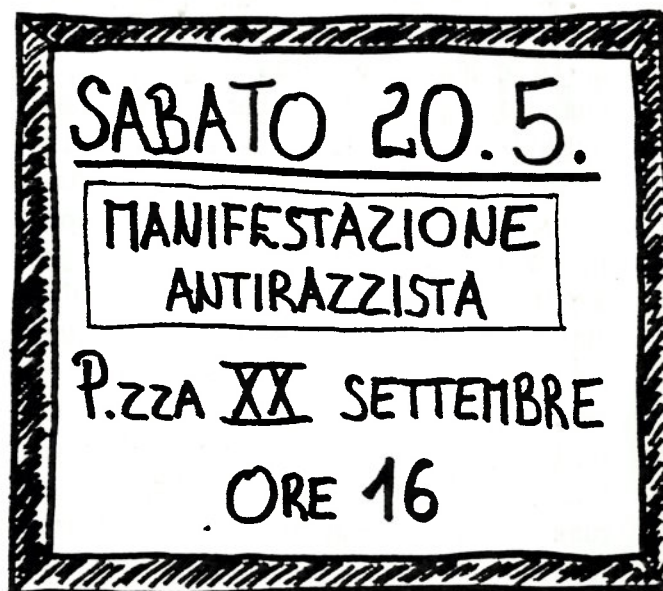
D.:Sei mai stato maltrattato da qualcuno?

R.:*(evasivo)* Sì, ci sono dei razzisti in tutto il mondo.

D.:Ultima domanda, credi che sia giusto dare a tutti coloro che sono in situazione di clandestinità il permesso di soggiorno? Perché è questa la richiesta che facciamo noi oggi.

R.:Sì, credo di sì.

Mattia



ANTIRAZZISTI IN MOVIMENTO

Ci eravamo lasciati il 21 marzo in piazza del Nettuno, riuscitissimo giorno del presidio in cui noi antirazzisti rivendicavamo diritto alla casa, al libero soggiorno e regolarizzazione dei clandestini. Intanto dopo appena una settimana gli antirazzisti si ritrovavano a Venezia per rispondere all'ennesimo "caso" di razzismo istituzionale cioè la condanna a 1 anno e 5 per l'assassino di Tarzan Sulic e il ferimento della sorella Mira Djuric ad opera di un carabiniere e chiedere l'apertura la riapertura del processo

Poi il 31 Marzo giorno d'inizio dei lavori del secondo seminario "per una rete nazionale antirazzista solidale e interetnica". Una tre giorni interminabile di assemblee, commissioni, plenarie ma vediamo un po' più specificatamente cosa è successo. Il primo giorno il sindaco di Pisa apre e gentilmente ci dice come costruire la rete, seguono poi a ruota gli interventi del portavoce del ministro Bolaffi, del rettore dell'università di Pisa e altre figure di questo "calibro" e subito sorge spontanea una domanda: "Ma siamo nel posto giusto?". Come da programma arriva anche il secondo giorno in cui si dà vita al lavoro nelle commissioni noi ci infilammo in quella dal titolo "rapporti con amministrazioni locali", un "interessantissima" discussione tutta centrata sul chi e sul come delegare i rappresentanti da mandare a combattere il razzismo nelle aule dei palazzi. Con due tonnellate di cemento sullo stomaco si va a mangiare. Riprese un po' di forze si rientra in commissione e per fortuna qualcuno decide di chiarire come e con chi si deve davvero combattere il razzismo che non servono rappresentanti antirazzisti negli uffici ne tantomeno la nostra battaglia si combatte nel grigiore di questi locali. Intanto però si scoprono le due anime di questa rete è basta sentire l'assemblea

plenaria riassuntiva del lavoro delle commissioni per capire che esiste una forte anima "istituzionalizzata" a cui si contrappone un'ala più radicale che di portavoce di ministri razzisti e rapporti con burocrati non vuole sentine parlare. Scorre anche il terzo giorno tra discussioni più o meno interessanti su problemi più pratici per il consolidamento della rete. A fine treggiorni ci rendiamo conto dell'utilità della rete come strumento coordinativo e propositivo tra tutte le realtà antirazziste ma rimaniamo un po' titubanti sulla piega istituzionale che ha preso e decidiamo comunque di parteciparci rimanendo però convinti del fatto che il razzismo si combatte tra la gente e non nei palazzi e che quindi ci opporremo a qualunque forma di "antirazzismo di professione".

Ricordiamo quindi un'iniziativa di quelle che ci piacciono a cui noi aderiamo con entusiasmo e invitiamo tutti ad aderirci ma facciamo un breve flashback; l'anno scorso un gruppo di famiglie immigrate aveva occupato uno stabile dello IACP a Rastignano, il comune democratico aveva prontamente mandato la piena solidarietà agli occupanti e nel giro di un anno l'ha concretizzata primo tagliando la luce e il gas poi denunciando gli occupanti per furto di energia elettrica, resistenza al pubblico ufficiale occupazione di locale. Per rispondere a questo e per ribadire il diritto alla casa e al libero soggiorno rispondiamo all'appello fatto dagli stessi occupanti e dalle RDB e ci ritroviamo in piazza il 20 Maggio alle ore 16 in Piazza XX Settembre.

Francesco

MALI - SOLAIRE BP 968 -

Dell'immaginario un pò ingenuo di un giovane sull'africa, rimane poco visitando la zona sud desertica, così povera di verde e abbandonata.

Appare chiaro invece il senso di frustrazione e angoscia di un giovane che cerca di andarsene da una situazione di così poche opportunità.

Da Bamako a Sikasso (due tra le città più grandi) sono 400 Km di villaggi minuscoli costituiti solo da capanne di fango e paglia, offuscate dalla polvere rossa.

Tra un villaggio e l'altro viaggiando sulla strada principale (l'unica asfaltata) , si vedono donne e uomini, carichi di merce, in cammino verso il mercato più prossimo che può distare anche una trentina di chilometri, ed è proprio dalla grandezza del mercato che si può "misurare" l'importanza di una città, come la variabile impazzita della più semplice delle leggi economiche.

Intere zone (del mercato) sono occupate da artigiani del legno, pelle e ferro, materiale per lo più destinato ad essere riciclato: misere venditrici di noccioline e frutti tropicali coltivati nelle fogne, siedono accanto a commercianti di stoffa o di incredibili ciabatte da mare, tra una baracca e l'altra con esposte vecchie riviste francesi di moda, che esultano la presunta eleganza dell'uomo bianco.

Immagini dai colori brillanti della frutta stesa lungo la strada delle stoffe piegate una sopra l'altra vanno a colorare uno tra gli spettacoli più precari dell'uomo, perchè questo agitarsi nel commercio è molto diverso da quello che noi conosciamo: qui si cerca di salvare la giornata, sperando di sopravvivere un altro giorno.

Non bisogna quindi sorprendersi quando ci si trova di fronte ad un paese per la maggior parte popolato da bambini che difficilmente riusciranno a superare l'infanzia, destinati tra l'altro a sopravvivere mediamente non oltre i 45 anni anche

grazie alle nostre ditte farmaceutiche che spediscono medicinali scaduti.

Perchè per tanta manodopera che è arrivata fino a noi ad occuparsi dei lavori più umili dal colonialismo ad oggi, l'occidente a ringraziato rigettando incredibili scarti di merce come macchine, jeans, latte in polvere: evocando il falso mito della società moderna.

Il rumore del mercato si interrompe bruscamente con l'affievolirsi della luce del giorno le strade non sono illuminate ma vengono delimitate da lampade a petrolio, appoggiate sopra tavoli precari, che riescono appena a stagliare nel buio il contorno del viso di qualche venditore attorniato da gruppi di amici. La luce elettrica è presente nei grossi supermercati tenuti dai libanesi, nei locali notturni luogo d'incontro con giovani prostitute che indossano minigonne censurate dalla morale di un paese in cui si applica ancora l'infibulazione e dove il 90% delle donne è analfabeta. Ma come le donne anche gli uomini sono costretti a restare nell'ignoranza forse per questo inizialmente sono rimasti a guardare la rivoluzione del '91 messa in atto da studenti e intellettuali contro un presidente-dittatore capace solo di instaurare un'imposta sui mercati.

Le voci dei bambini libere di urlare per la nostra insolita presenza possano essere libere di urlare per la loro rabbia forse ancora inconsapevole.

Elena e Luca

ESERCITO CONTRO IMMIGRATI IN PUGLIA

Scenari di guerra. Lungo le coste della Puglia motovedette, a terra esercito, polizia e carabinieri.

Il governo, i mass-media le destre parlano di "invasione", "emergenza", "minacce". Una parte della società impaurita e arrogante chiede la mano forte (lo stato ringrazia). Ma cosa c'è ? Una guerra ? Sembrerebbe di sì . E quale è il nemico ? E' pericoloso ? E' armato ? Vuole conquistare e depredare ? Minaccia il benessere e la libertà di qualcuno ?

Se si diradano le cortine fumogene alzate dalla disinformazione di stato e privata, vediamo una realtà ben diversa.

Dall'Albania, dalla Turchia, dal Kurdistan, dal Pakistan e da altri paesi migliaia di esseri umani si muovono verso l'occidente, con viaggi lunghissimi, sempre difficili e dolorosi. Emigrano in cerca di lavoro, di benessere e libertà. Gente che fugge la miseria nera provocata dallo strapotere dei monopoli e degli stati del nord del mondo. Che sfruttano in modo sempre

più cinico e disumano il resto del pianeta. Gente che fugge da dittature feroci sostenute dall'occidente a vantaggio dei propri privilegi. Gente come il popolo kurdo che fugge lo sterminio del proprio popolo. Sterminio voluto e perseguito dall'esercito turco, armato e finanziato da Germania, Usa, Italia e compagnia bella.

Quindi da un lato gli stati, in primo luogo le grandi potenze occidentali, in questo caso l'Italia. Con la violenza di eserciti e polizia con il razzismo istituzionale. Fatto di leggi liberticide, di frontiere chiuse, di discriminazioni continue.

Dall'altro lato i popoli, la società civile, quella vera, donne uomini, vecchi e bambini di tutti i colori. Accomunati dal desiderio di benessere e libertà.

Lo stato italiano coerente con gli accordi europei di Schengen che vogliono un Europa-fortezza chiusa all'immigrazione alza i muri della xenofobia e del razzismo. Prepara così un imbarbarimento della società con i più poveri, i più oppressi i fratelli e le sorelle immigrati sottoposti ad ogni sopruso e violenza, inseguiti, perseguitati, rinchiusi ed espulsi.

La battaglia antirazzista, contro il razzismo di stato sempre più minaccioso, è battaglia di solidarietà a

fianco degli immigrati e delle immigrate, per conquistare una sanatoria immediata e senza limiti per tutti i clandestini, il diritto al libero soggiorno e la libera circolazione. Per poter vivere e lavorare dove si vuole e non dove impongono stato e polizia. E' battaglia di libertà e civiltà è una società libera e quindi di tutti i colori. E' una battaglia che deve vedere l'impegno di tutte le realtà antirazziste, a cominciare dalla rete nazionale antirazzista, di tutte le forze sociali, sindacali e politiche della sinistra ; per questo è importante la manifestazione del primo maggio a Brindisi convocata contro la militarizzazione e il razzismo di stato. Per tutte le antirazziste e tutti gli antirazzisti è venuto il momento di rilanciare la lotta.

Giovanni

INTERVISTA SULLA NUOVA DESTRA

Abbiamo incontrato Michele Nani, giovane laureando membro di un gruppo di studio costituitosi qualche tempo fa con l'intento di avviare un serio lavoro di ricerca sulla storia del razzismo in Italia, tra unificazione nazionale e crollo del fascismo. Non si tratta solo di un'aspirazione 'accademica', di una *casella* del sapere storiografico da riempire: è un problema politico e civile il fatto che gli italiani si rappresentino, nel presente e nelle vicende storiche, come estranei ad ogni tipo di razzismo. Anche nel caso più evidente dei razzismi del fascismo, questi sono visti come una 'malattia' importata dall'esterno: c'è chi ha parlato, giustamente, di un vero e proprio mito del 'bravo italiano'.

Oggi le Destre, anche quelle correnti che mantengono ancora in maniera più o meno esplicita un legame ideale con il fascismo storico (AN in Italia, per esempio), rifiutano apertamente l'accusa di razzismo. Uniche eccezioni ormai: i gruppuscoli neonazisti. Cosa ne pensi?

Ci sono almeno tre ordini di questioni a proposito. In primo luogo: queste forze, sul piano teorico, rifiutano solo uno dei tanti modi di manifestarsi del razzismo contemporaneo, vale a dire il razzismo biologico, il legame diretto fra 'razza', aspetto fisico e capacità. Ma c'è un nuovo razzismo molto più insidioso che trasforma le culture e i popoli in un fatto *naturale*: il 'marocchino' non può prendere contatto con i modi di vita e di pensiero degli europei poiché le abitudini della sua comunità d'origine sono troppo diverse e rischiano di scontrarsi dolorosamente con i 'valori' dell'Occidente. Dunque siamo sì tutti ugali, ma è meglio che ognuno se ne resti a casa propria ... Non è il ritornello costante delle polemiche sull'immigrazione? Non siamo nemmeno molto distanti dalla retorica antimeridionale dei leghisti. Il pericolo di queste argomentazioni sta nella facciata 'tollerante' che possono assumere: tutte le culture hanno pari dignità, l'importante è che

non si mescolino, perché così facendo perderebbero la loro individualità e la loro tradizione. Siamo di fronte ad un colossale equivoco, o meglio, ad una mistificazione: questo modo di ragionare implica un concetto di 'cultura' statico e un concetto di 'tradizione' reazionario; le culture non funzionano a 'compartimenti stagni' ma per influenze, sovrapposizioni e scambi continui, a maggior ragione oggi, nel pieno della mondializzazione dei processi economici e delle informazioni. In realtà dietro questi 'bei discorsi' si cela il rifiuto dell'alterità e del contatto con soggetti 'inferiori' (ecco che ritorna fuori anche il razzismo biologico!) e la cattiva coscienza imperialistica dei paesi 'sviluppati', che temono la vendetta dei colonizzati sotto forma di 'invasione'.

In secondo luogo la Destra non ha reciso le proprie radici reazionarie: per restare ad AN, nelle tesi del congresso di Fiuggi, che ha sancito la trasformazione del MSI, si possono trovare richiami a momenti della cultura europea impregnati di razzismo (il nazionalismo del primo novecento soprattutto). Inoltre il razzismo non riguarda solo gli immigrati: che immagine dell'omosessualità e della donna cercano di imporre queste forze?

In terzo luogo basta uscire dalle dichiarazioni di principio per scoprire, nella prassi, il vero volto della Destra: allora, ad esempio, scopriamo che nelle periferie romane non c'è tutta questa differenza tra missini e naziskin, che quelli che a Milano manifestano contro gli immigrati sono spesso militanti o elettori della Lega, etc... Qui però si apre un problema serissimo. Le destre di oggi hanno un radicamento di massa e 'galleggiano' su un *sensu comune* impregnato di razzismo. Bisogna combattere a più livelli, non basta accusare di 'fascismo' o 'razzismo' le forze politiche.

L'ascesa delle Destre verificatasi in questi ultimi anni è stata accompagnata, sul piano storiografico, dal rafforzamento delle tesi dette "revisioniste", tesi cioè tendenti a negare *tout court* fatti storici quali p.es. l'esistenza dei campi di concentramento nazisti o a dare nuove interpretazioni "da destra" di avvenimenti quali la lotta di

Liberazione ('fascisti e partigiani erano in fondo tutti indistintamente degli assassini'), la presa del potere di Hitler ('inevitabile reazione dell'Occidente alla rivoluzione bolscevica'), ecc.. Puoi spiegarci in breve di che cosa si tratta, quali i punti deboli e quali i pericoli di tale fenomeno ? Chi in particolare se ne fa portatore?

Al punto in cui siamo bisogna prendere atto che il 'revisionismo' ha vinto: non significa che le culture della Nuova Destra siano dominanti, ma si sono conquistate spazi notevoli nel dibattito politico e ideologico. Le letture 'deformate' della storia del Novecento ormai sono patrimonio di starti vastissimi della popolazione: le sinistre hanno data per acquisita una certa 'memoria storica' e non sono state in grado di difenderla dalle banalizzazioni dei *media* e dagli attacchi delle forze conservatrici. Allora, per esempio, è bene riprendere una ricerca sui fascismi per controbattere le ipotesi di chi li considera l'unica risposta alla 'barbarie comunista' e svelarne il radicamento nello scontro di classe e nei limiti democratici dello Stato liberale. Non è solo un compito degli storici: la scuola, le associazioni, i collettivi politici e culturali possono contribuire alla difesa di elementari 'verità storiche' dalla manipolazione dei nuovi *assassini della memoria*. Il dato più inquietante resta comunque l'arruolamento in questo schieramento 'revisionista' di personaggi come Norberto Bobbio (che, comunque, aveva già definito 'giusta' la guerra del Golfo ...): nemmeno la sinistra è immune dalla tentazione di semplificare la storia.

A partire dalla fine degli anni '80, abbiamo assistito in Europa al preoccupante aumento degli episodi di violenza razzista, sfociati in più di un'occasione in veri e propri *pogrom* (basti ricordare Rostock o la caccia al negro di Genova due estati fa). In due parole, quali secondo te le ragioni di fondo di questo "imbarbarimento" ?

Il razzismo, la visione di sé e degli altri come 'etnie', la riduzione di popoli, differenze, atteggiamenti culturali e persino politici a meccanismi naturali (biologici e non) non sono corpi estranei alla *modernità*. Rappresentano una spiegazione semplificata

alle contraddizioni dei nostri tempi ed un comportamento che crea 'senso' nella quotidianità: il razzismo ha funzionato da meccanismo fondamentale nella legittimazione dell'esclusione dei neri dalla piena cittadinanza statunitense. Il razzismo colma quel vuoto della democrazia 'borghese' individuato dal giovane Marx; giustifica in modo 'naturale' il fatto che i diversi gruppi sociali conservano le gerarchie e le ineguaglianze anche se sono giuridicamente eguali o addirittura legittima l'esclusione dal voto o dai diritti.

Per rispondere alla tua domanda ci sono molte spiegazioni psico-sociologiche, ma a me sembra che, in definitiva, l'insicurezza economica giochi un ruolo decisivo e spieghi la composizione sociale dei gruppi neonazi e il consenso 'proletario' alle loro gesta. La celebrazione della 'flessibilità' (che per i lavoratori significa solo precarietà) nasconde le drammatiche conseguenze per gli individui: l'impossibilità di poter contare su di un'occupazione stabile e durevole sconvolge la vita di tutti i giorni. L'assenza di prospettive e la rassegnazione al proprio destino (ovvero la convinzione che la lotta e l'organizzazione non paghino nello scontro con il 'dio' mercato) si sommano ai toni apocalittici dei *media* ('maree di extracomunitari in arrivo') ed esplodono: non c'è spazio per chi 'ruba il lavoro'. In questa palude navigano a loro agio tanto gli estremisti di destra quanto i loro colleghi parlamentari: gli uni reclutano manovalanza e consensi, gli altri voti. Ma vorrei sottolineare le responsabilità della stampa e della televisione (e non si tratta solo della Fininvest): non c'è da sorprendersi del dilagare della violenza se gli *opinion-makers* martellano l'opinione pubblica da un lato con la necessità dei 'sacrifici' e della precarietà, dall'altro con immagini allarmanti sulla crescita demografica delle popolazioni extraeuropee e sulla loro 'barbarie', che si rivela nei conflitti 'tribali'. Anche qui si aprono spazi per un'azione incisiva: controinformazione e confronto con gli immigrati, nella prospettiva di terreni comuni di esperienza e di rivendicazione (lavoro, casa, istruzione, etc..).

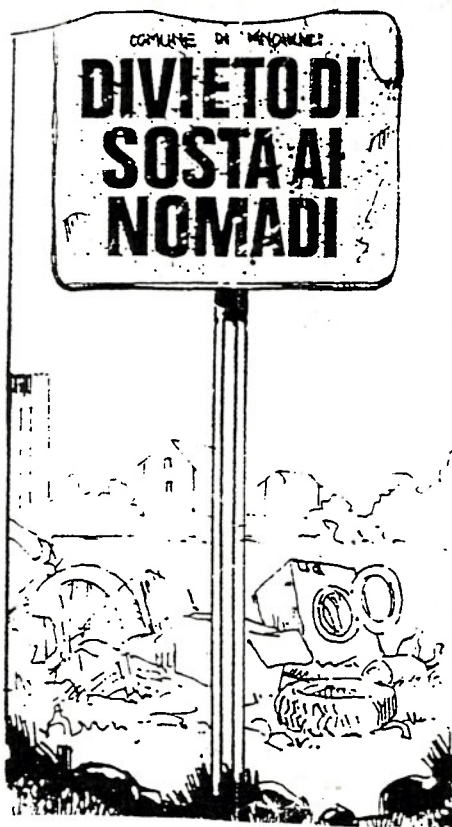
(a cura di Alessandro F.)

GIUSTIZIA PER TARZAN: DAL BASSO

Padova, 23 Settembre 1993 : un carabiniere uccide a freddo in caserma un bambino Rom di 11 anni, Tarzan Sulic, e ferisce gravemente Mira sua cugina. Dopo un anno e mezzo finalmente il processo. Una farsa : non essendo mai stata chiarita la dinamica dei fatti, il tribunale di Padova accoglie il patteggiamento della difesa e senza pubblico dibattimento "condanna" il carabiniere Valentino Zantoni ad un anno e cinque mesi con la condizionale, giustificando l'accaduto come un incidente. Il Comitato di Controinchiesta (formato dai familiari di Tarzan e Mira, CSA Pedro, Associazione Razzismo Stop), dopo aver promosso la mobilitazione già al tempo dell' accaduto chiede verità e giustizia lanciando un appello affinché il processo venga riaperto. La risposta della procura non si fa attendere: il processo non si riapre, la sentenza è ritenuta giusta. Questa la storia di un bambino Rom ucciso più volte dallo stato, dai suoi potenti, dalla sua arroganza dai suoi cani da guardia come dal razzismo di cui è organicamente impregnato nelle sue leggi nella logica in cui opera come nella sua " giustizia ", quella per i pochi per chi sta in alto, per chi li fa comodo, per chi uccide i bambini; quella "giustizia" che premia e protegge le bandacce di nazi come chi dice che i Rom "sono tutti ladri e spacciatori !". Ecco l'incultura razzista di questo stato. Iniziano veramente ad essere troppe le pillole amare che stiamo ingoiando in questa storia. Allora chi può fare veramente giustizia per Tarzan ? Può un tribunale che difende gli assassini, può uno stato che priva di ogni diritto gli immigrati quando questi devono sottostare alle sue leggi? La risposta è: NO, non chi sta in alto può fare giustizia. Nella società c'è chi reagisce a tutto questo,

c'è chi vuole rompere il silenzio come concretamente ha fatto è sta facendo il Comitato di Controinchiesta a Padova. Nel società c'è chi stanco del razzismo è sceso in piazza il 25 Febbraio a Roma, c'è chi spontaneamente a Pisa ha manifestato la propria rabbia dopo l'attentato ai bambini Rom. Se questa mobilitazione cresce, si diffonde, cresce, la solidarietà, dal basso si può fare giustizia, si può far verità, si può battere il razzismo e l'arroganza di questo stato e delle sua polizia.

Continuare a far crescere la mobilitazione nella società è un impegno che la Rete Nazionale Antirazzista deve assumersi sin da subito. come chi si dichiara antirazzista oggi più che mai è chiamato a dimostrarlo da protagonista per far verità e giustizia per Tarzan e per tutta la Comunità Rom. Questo può essere un buon esempio di cultura antirazzista.



Tommi

7 IDEE PER IL NOSTRO ANTIRAZZISMO

(*pillole dolci e combattive*)

1. Il problema non è l'immigrazione ! Il problema vero è il razzismo

Non basta risolverlo, va sconfitto. Politici di palazzo, televisioni, giornali, dicono spesso " c'è il problema dell'immigrazione ". Come ? A noi un problema sembrano piuttosto i naziskin, gli aggressori, una schifezza ci sembrano gli sgomberi dei gruppi nomadi e centri d'accoglienza. Un grosso problema sono le continue violenze dello stato contro gli immigrati e le idee razziste di una parte della popolazione così come inciviltà ci sembra il progetto di fare dell'Europa una fortezza difesa dagli eserciti come prevedono gli accordi di Schengen.. Tutte queste cose rendono peggiore la vita di tutti noi, rendono più brutte le nostre città, più ingiusta la nostra società. Al contrario la ricerca del benessere e la libertà degli immigrati costretti a muoversi da guerre, dittature, catastrofi economiche e sociali (spesso provocate dall'occidente) è parte della nostra aspirazione ad un mondo più libero.

2. Pietismo? No, solidarietà a fianco degli immigrati.

Non pensiamo "poverini, come stanno male, facciamo qualcosa per loro". Non stiamo parlando di cani randagi. Sono nostri fratelli e sorelle. Ogni foglio di via espelle uno di noi, ogni violenza ferisce la nostra umanità. La nostra solidarietà piena a tutte le/gli immigrate/i. E' rabbia per le discriminazioni e le ingiustizie, è amore per la vita e la libertà, quella vera, cioè di tutti.

3. Antirazzismo nella società.

Non bastano discorsi astratti, non bisogna aver paura di non sapere abbastanza. Vogliamo combattere il razzismo nella società, c'è un'ingiustizia, una violenza, una discriminazione? Rispondiamo subito. Vogliamo incarnare la solidarietà, la cultura del rispetto, la lotta per i diritti. Vogliamo abbattere il muro dell'indifferenza e del silenzio. Perché cresca la società che vuole la libertà e la giustizia per tutti e siano isolate le forze razziste.

4. Ma lo stato "democratico" non sarà un pò razzista?

Altroché, lo stato, le istituzioni sono razziste nell'anima e nella mente. Perché? Perché espellono gli immigrati (vi ricordate gli albanesi?). Perché costringono centinaia di migliaia di esseri umani alla clandestinità. Perché perché la polizia usa i permessi di soggiorno per ricattare tanti immigrati. Perché le istituzioni reprimono gli immigrati e sono tenere con gli assassini (Tarzan Sulic ce lo ricorda). Perché nelle questure e nelle caserme tanti immigrati sono picchiati.

5. Tutti i diritti, diritti per tutti.

Non ci vanno bene le elemosine. Non ci va bene chi dice " ma cosa vogliono tutti questi immigrati, dopo che gli abbiamo fatti venire fino a qua?". Diritti per tutti vuol dire libertà per tutti è il fatto stesso che esista una parte della società, come gli immigrati, senza diritti fa sì che i diritti di tutti siano precari. Tutti i diritti. Al libero soggiorno e circolazione perché si possa vivere e lavorare dove si vuole e non dove impongono stati e polizia. Ma anche diritto al voto, alla salute, alla casa, etc... .

6. Un mondo di tutti i colori senza razzismo ed oppressione.

Il nostro sogno è una società in cui tante culture si incontrino e si conoscano. Si mescolino reciprocamente, arricchendosi perché l'umanità, la cultura, la libertà, non possono essere solo bianche, o di colori divisi in tanti recinti, perché questo vorrà dire cambiare in meglio tutto. Le condizioni di vita di tutti, le idee, le mentalità per vivere meglio.

7. Antirazzisti se ci siamo, battiamo un colpo. Anzi collaboriamo.

Il 25/2 a Roma eravamo in tanti. In tanti lottiamo nella società contro il razzismo ogni giorno. In modi e con idee spesso molto diversi, certo ma collaborare è possibile e necessario. La solidarietà sarà più forte, più visibile. Il razzismo sarà più isolato. Per questo aderiamo alla rete nazionale antirazzista. Per questo proponiamo, come già ha fatto la casa dei diritti alle altre realtà antirazziste di Bologna, di costruire insieme ora un coordinamento cittadino contro il razzismo.

Giovanni